

# Mohau Modisakeng Passage



*Passage* (2017) meditates on slavery's dismemberment of African identity and its enduring erasure of personal histories. In each of the artwork's three projections, we are confronted with a character – a woman with a hawk perched on her arm, a young man in a trilby hat and a woman wrapped in a Basotho blanket. The arched shape of the boat frames each passenger, with their heads pointed towards the prow of the boat; they are each traveling with a single possession. As the passengers lie motionless on their backs, looking up at the sky, they begin to perform a series of actions that move between gestures of struggle and resignation. A pool of water gradually forms beneath their bodies. The rising water gradually floods the well of the boat, eventually leaving the passengers submerged while the boat slowly sinks and eventually disappears.

In *Passage*, the ebb and flow of water, as both life-giving and deadly, symbolises the many who have arrived or departed from South Africa in trade, as cargo or as transient bodies belonging to no particular state. In South Africa, systems of indentured labour and slavery were instituted by the Cape Colony in 1652 to meet the growing demand for labour. Dutch settlers imported people from the Indian subcontinent, Indonesia, Madagascar, East Africa and Angola, putting them to work on plantations and at ports. South Africa became a jostling ground between the Dutch and British, its native people rendered as mere commodities moving through the

establishment of an industrialised mining economy, as labourers and as soldiers in the Anglo-Boer and World Wars.

In Setswana the experience of life is referred to as a 'passage'. The Setswana word for life, *botshelo*, means 'to cross over'. As such, all human beings are referred to as *bafeti* (voyagers), a word that points to the fact that the experience of life is transient; it has a beginning and an end, as with any voyage.

*Passage* (2017) was commissioned by the South African Department of Arts and Culture on the occasion of the 57th International Art Exhibition – La Biennale di Venezia.

---

## Mohau Modisakeng (Soweto, 1986)

*Passage*, 2017

Featuring Mohau Modisakeng, Aphiwe Mpahleni, Lesoko Seabe, Siphosethu Ndunge  
3-Channel Installation

Duration: 17 minutes, 34 seconds, loop

Original Score composed by Neo Muyanga, commissioned by Lady Linda Wong Davies and the KT Wong Foundation

Courtesy: Galerie Ron Mandos, Tyburn Gallery, Whatiftheworld Gallery

---

The South African Pavilion presents *Candice Breitz + Mohau Modisakeng*, a two-person exhibition that explores the disruptive power of storytelling in relation to historical and contemporary waves of forced migration. The exhibition foregrounds the challenging narrative structures via which each artist addresses experiences of displacement, focusing on the conditions that pertain to subjectivity within contexts of exclusion and transience. What is it to be visible in everyday life, it seeks to ask, yet invisible at the level of cultural, political or economic representation?

Presented by  
The South African Department  
of Arts and Culture

Curated by  
Lucy MacGarry  
Musha Neluheni

Project lead  
Connect Channel

Production Management  
Parts & Labour



arts & culture

Department:  
Arts and Culture  
REPUBLIC OF SOUTH AFRICA

---

Catalogues for sale at the  
Biennale bookshop

---

[www.thesouthafricanpavilion.co.za](http://www.thesouthafricanpavilion.co.za)

# Mohau Modisakeng Passage



*Passage* (2017) riflette sull'annullamento dell'identità africana e la cancellazione duratura delle storie individuali a causa della schiavitù. In ciascuna proiezione, ci troviamo di fronte a un individuo: una donna con un falco posato sul suo braccio, un giovane con un cappello di feltro e una donna avvolta in una coperta dei Basotho. La forma curva della barca incornicia ogni passeggero, la testa rivolta alla prua dell'imbarcazione; stanno viaggiando tutti con un unico avere. Mentre i viaggiatori giacciono sulla loro schiena, fermi, guardando il cielo, iniziano a compiere una serie di azioni, gesti di sforzo e rassegnazione. Lentamente, una pozza d'acqua si forma sotto i loro corpi. L'acqua, sempre più alta, riempie gradualmente la barca fino a sommergere i passeggeri mentre affonda e alla fine scompare.

In *Passage*, la marea, al contempo portatrice di vita e di morte, simboleggia i molti che sono arrivati o partiti dal Sud Africa in scambio, come carico o alla stregua di corpi di passaggio senza un particolare stato. In Sud Africa, i sistemi di lavoro a contratto e la schiavitù furono istituiti dalla Colonia del Capo nel 1652 per rispondere alla richiesta crescente di lavoro. I coloni olandesi importarono persone dal subcontinente indiano, dall'Indonesia, dal Madagascar, dall'Africa orientale e dall'Angola, mettendoli a lavorare nelle piantagioni e nei porti. Il Sud Africa diventò un campo di battaglia tra Olandesi e Inglesi e i suoi nativi divennero un semplice prodotto, mossi tra la fondazione di un'economia industriale basata sull'attività mineraria,

come braccianti e come soldati, sia nelle guerre boere che nelle guerre mondiali.

Nella lingua tswana, ci si riferisce all'esperienza della vita come a un passaggio. La parola "vita", *botshelo* nella stessa lingua tswana, significa cambiare. In quest'ottica, gli esseri umani sono *bafeti*, "viaggiatori", termine che evidenzia la fugacità della vita, che ha un inizio e una fine, così come qualunque viaggio.

*Passage* (2017) è stato commissionato dal Dipartimento delle Arti e della Cultura del Sud Africa in occasione della 57. Mostra Internazionale d'Arte della Biennale di Venezia.

---

## Mohau Modisakeng (Soweto, 1986)

*Passage*, 2017

Con la partecipazione di Mohau Modisakeng, Aphiwe Mpahleni, Lesoko Seabe, Siphosethu Ndunge  
Installazione a 3 proiezioni video  
Durata: 17' 34", loop  
Colonna sonora originale composta da Neo Muyanga su commissione di Lady Linda Wong Davies e KT Wong Foundation  
Per gentile concessione di Galerie Ron Mandos, Tyburn Gallery, Whatiftheworld Gallery

---

Il Padiglione del Sud Africa presenta *Candice Breitz + Mohau Modisakeng*, una doppia esibizione che esplora il potere dirompente dello *storytelling* connesso all'onda di migrazione forzata di matrice storica e contemporanea. L'installazione pone in primo piano le provocatorie strutture narrative attraverso le quali ogni artista affronta le esperienze della migrazione, concentrandosi sulle condizioni che concernono la soggettività entro i contesti di esclusione e precarietà. Cosa deve essere visibile nella vita quotidiana, prova a chiedersi l'esibizione, e tuttavia invisibile sul piano della rappresentazione culturale, politica o economica?

Presentato dal  
Dipartimento delle Arti e della Cultura  
del Sud Africa

Curato da  
Lucy MacGarry  
Musha Neluheni

Capo del progetto  
Connect Channel

Gestione della produzione  
Parts & Labour



arts & culture  
Department:  
Arts and Culture  
REPUBLIC OF SOUTH AFRICA

---

Cataloghi dell'esibizione in vendita presso  
il bookshop della Biennale

---

[www.thesouthafricanpavilion.co.za](http://www.thesouthafricanpavilion.co.za)